

fratelli d'opinione, e questa era stata probabilmente la mira di tutto il maneggio di Landrieux (1).

Il 19 marzo 1797 gl' inquisitori informavano il Senato sullo stato delle Province colla seguente scrittura (2) che rechiamo testualmente.

« *Bergamo*: i capi sollevati sostenuti da' Francesi, e si tenta screditare la Repubblica, interrotte le comunicazioni, si attendono notizie delle valli e luoghi e castelli della Provincia.

« *Brescia* mediante le prudenti direzioni del provveditoro straordinario è tuttora ferma a fronte del vicino esempio, le di lui azioni sono d'accordo coi deputati della città e quelli del territorio e delle Valli, continuanti nei fedeli sentimenti.

« *Crema* somministra vero motivo di tenera compiacenza, lo che però non scema in noi le inquietudini, ma reclama un qualche militare presidio.

« *Verona* offre sensibile materia alle nostre agitazioni e vigilie; se attender si debbono le espressioni raccolte da quel veramente ottimo cittadino, e che si reputano voci di ufficiale graduato al servizio della Francia, fanno travedere delle amare nozioni in lui che possa la calamità dilatarsi nelle provincie oltre il Mincio, eccettuando egli Verona il di cui popolo disse sembrargli non inclinato ai Francesi, ma si penetra per lo stesso mezzo che altri attualmente pre-

durre a schiarimento. L'odio dell'autore ai Francesi non gli lascia vedere alcun torto nell'Ottolini. *Raccolta cronol.*, p. 21.

(1) Poco ragionevole però, imbrogliante, infondata e sospetta tutta la diceria di quest'ufficiale francese, il fatto dimostrò che anzi non si verificò in nessuna parte, giacchè la rivoluzione doveva cominciare a Brescia e lo fu a Bergamo, dovea eseguirsi fra otto o dieci giorni e invece seguì fra tre giorni e quel di stesso del 12 che si doveva mandar il messo a Milano. Consiglio X.

(2) Condizione europea alla fine del secolo XVIII. Archivio *Inquisitori*.